

LA PAROLA OGNI GIORNO

21/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutti e a tutte, oggi è lunedì 21 dicembre, buon inizio della settimana che ci accompagna al mistero del Natale. Il Vangelo che guida la nostra riflessione è la nostra preghiera è ancora Luca, siamo al capitolo 1, i versetti 57-66.

LUCA 1,57-66

In quel tempo per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si ralleggravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.

Il Vangelo di oggi racconta la nascita di Giovanni il Battista, e la vicenda ruota attorno a come si chiamerà questo bambino. Vorrebbero chiamarlo con il nome di suo padre, come voleva la tradizione, Zaccaria, ma Elisabetta interviene dicendo Che il suo bambino si chiamerà Giovanni. Giustamente intervengono dicendo: ma non c'è nessuno della tua parentela con questo nome.

Ma Anche Zaccaria, che l'angelo aveva reso muto a causa della sua incredulità, abbiamo ascoltato qualche giorno fa, scrive su una tavoletta: Giovanni è il suo nome. È bellissimo, perché, così facendo, riacquista la sua capacità di parlare, esattamente nel momento in cui accetta che il nome di suo figlio non sia il suo, e riconosce così che ciò che ha davanti è qualcosa che è altro da sé.

Si intuisce che è avvenuto un cambiamento potente, radicale, nella vita di Zaccaria e che in fondo la direzione di tutta la storia, come a dire che se anche io desidero essere salvato, non posso certo andare avanti secondo il sistema di pensiero che avevo prima, che ho sempre avuto. Bisogna in qualche modo cambiare, aprirsi al nuovo, guardare avanti.

In questo vangelo c'è questo bellissimo gioco dei due nomi.

Zaccaria significa: Dio ricorda, e quindi in qualche modo è un nome che si riferisce al passato. Giovanni invece significa: Dio fa grazia ora, che è un altro modo per dire che Dio adesso mi vuole bene.

Ecco c'è questo salto, questo cambiamento, da un passato a un presente, Dio sta facendo ora una cosa nuova.

Sembra davvero il Vangelo dirci che è arrivato il tempo di aprire veramente il cuore a quello che Dio adesso, nonostante tutto quello che potremmo pensare, sta facendo con noi. E questo ci chiede di nuovo una grande conversione del cuore,

perché il momento in cui Dio sta operando nella nostra vita, sta facendo qualcosa con noi, è adesso. Insomma siamo richiamati a vivere il nostro presente come lo spazio e il tempo che Dio ancora sceglie per manifestarsi, per fare qualcosa di bello e di grande con la nostra vita.

Certo, la memoria è una faccenda molto importante. Ogni volta che celebriamo l'eucaristia facciamo memoria di Cristo morto e risorto in mezzo a noi.

Ma la nostra memoria è qualcosa di cui dobbiamo prenderci molta cura, cioè tutto è finalizzato al fatto che io apra il mio cuore all'opera di Dio ora, adesso.

Con Giovanni il Battista incomincia l'opera di Dio.

Con lui, ancora una volta, ci viene restituito questo, noi sappiamo che Dio fa grazia ora.

Apriamoci allora alla grazia di Dio, che è oggi, in questo presente tribolato che viviamo, addirittura in questa giornata.